

**Giustizia.** Ancora polemiche, ma Palamara (presidente Anm) frena: contrari nel merito, non su chi propone il riordino

# Alta tensione tra Pdl e toghe

Cascini: questo governo non legittimato a fare riforme - Cicchitto: eversivo



**Silvio Berlusconi** durante il consiglio dei ministri di ieri (a sinistra il direttore del Dis Gianni de Gennaro, a destra i ministri Franco Frattini e Altero Matteoli). Il caso Libia terrà il premier lontano dalle aule giudiziarie milanesi, dove lunedì si terrà comunque l'udienza del processo Mills

**Donatella Stasio**

ROMA

Dice che la maggioranza «non ha legittimazione storica, politica, culturale e neppure morale» per affrontare una riforma costituzionale della giustizia. Spiega che il Pdl non può pensare di cambiare la Costituzione dopo che in una riunione, presente il ministro della giustizia Angelino Alfano, ha definito gli uffici giudiziari di Milano «un'avanguardia rivoluzionaria», e con un presidente del consiglio che chiama i magistrati «sovversivi e li prende a parolacce». Si chiede se quella del governo non sia «una dichiarazione di guerra». Avverte: «Quel che sta accadendo in Parlamento sul processo breve ci dice che probabilmente la riforma costituzionale è un'iniziativa di distrazione di massa dietro la quale si lavora per altri obiettivi» (leggi: far prescrivere al più presto il processo Mills). Alla sinistra chiede di «non abboccare all'amo del confronto». Punta il dito contro «certi benpen-

santi che si rallegrano perché nella riforma non ci sono leggi ad personam». E conclude. «Il cuore del problema è non farsi intrappolare dall'idea mediatica che dire di no è essere conservatori».

Giuseppe Cascini, segretario dell'Anm, spara a zero contro la riforma «epocale» della giustizia e chi la propone. Lo fa a un convegno di «Sinistra e Libertà» e alla vigilia di un delicato comitato direttivo centrale dell'Anm, chiamato oggi a trovare una sintesi, tra falchi e colombe, sulle modalità della protesta. Ma le sue parole fanno surriscaldare la temperatura e scatenano la durissima reazione della maggioranza: chi gli dà dell'«eversivo» (Fabrizio Cicchitto), chi dell'«ignorante» perché «pretende di contrapporre alla legittimazione democratica un altro principio di legittimazione di natura storico-morale» e auspica un intervento del Csm (Gaetano Quagliariello), chi invoca l'intervento del capo dello Stato (Maurizio Gasparri) chi addirittura ne chiede le dimissioni dalla magi-

stratura (**Carlo Giovanardi**) e chi, infine, pretende una «rettifica»

## L'OPPOSIZIONE

Imbarazzo del Pd, l'Udc chiede «maggiore misura». In difesa di Cascini Idv e finiani. Oggi il confronto tra le due anime dell'Anm

perché con le sue parole «denota la volontà di sostituirsi alla sovranità popolare (Carolina Lussana, Lega). Lo attaccano gli avvocati penalisti («parole inaccettabili») e dalle file dell'opposizione si sente solo la difesa dell'Idv («Il limite della tollerabilità non è certo superato da chi parla in difesa della Costituzione e dei diritti dei cittadini») e dei finiani (Lo Presti: «È il capo del governo a cercare ogni giorno spunti per alimentare lo scontro tra politica e magistratura»). Tace il Pd, mentre l'Udc bacchetta il segretario dell'Anm chiedendogli «maggiore pruden-



za e misura».

Colpisce il silenzio dei magistrati. Sulle mailing list nessun commento. Luca Palamara, presidente dell'Anm, fa passare qualche ora e poi spiega che quello di Cascini era «un intervento a un dibattito» e che «l'elemento di unione e di condivisione è il dissenso sul merito della riforma, al di là della legittimazione o meno di chi la propone. Noi contestiamo il merito. È chiaro che sul metodo si può discutere». Nel merito - non c'è dubbio - il giudizio è tranchant e basta leggere la scheda pubblicata in power point sull'homepage del sito dell'Associazione, dove in 8 pagine l'Anm dice ciò che è «falso» e ciò che è «vero». L'unica cosa su cui è d'accordo con Berlusconi è quando ha detto che con questa riforma non ci sarebbe stata Mani pulite. «È vero - scrive l'Anm - Se la politica avesse deciso quali reati perseguire e se il pm non avesse potuto disporre della polizia giudiziaria, nessuna indagine sulla corruzione sarebbe mai iniziata».

Ma nel metodo, le parole di Palamara sono una correzione di tiro rispetto a Cascini, più congeniali alla linea finora seguita dai vertici dell'Anm anche a costo di deludere chi vorrebbe una linea più aggressiva. Le due anime si confronteranno oggi, al Cdc, dove in ballo c'è anche la decisione sullo sciopero: i vertici dell'Anm non lo ritengono opportuno subito, visto che «la battaglia durerà 18 mesi», fino al termine della legislatura, e l'intervento di Cascini, per la sua durezza, potrebbe placare gli spiriti più agguerriti. Sul tavolo c'è anche una richiesta di incontro con il presidente della Repubblica, già arrivata al Quirinale, dove si è registrata un'apertura. Ma ora c'è chi teme che il capo dello Stato possa rinviare l'appuntamento per evitare che venga strumentalizzato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA